



Federazione fra le associazioni ed i sindacati nazionali dei dirigenti, vicedirigenti, funzionari, professionisti e pensionati della Pubblica Amministrazione e delle imprese

Via Aonio Paleario, 10 00195 Roma – tel. 06.3222097 - fax. 063212690

www.dirstat.it

dirstat@dirstat.it

COMUNICATO STAMPA

La Consulta sblocca gli stipendi degli statali La pronuncia non vale per il passato

Roma, 25 giugno 2015 - Il mancato rinnovo contrattuale del pubblico impiego "privatizzato" degli ultimi 6 anni è illegittimo. E' quanto deciso dalla Corte Costituzionale ma la sentenza non vale per il passato.

Con ciò gli statali "privatizzati" e soltanto loro hanno avuto ed avranno un danno permanente che è difficile da far capire ai cittadini che comprendono sempre meno come funziona la legge.

Il Parlamento eletto dal popolo non ha il diritto di stabilire blocchi stipendiali "sine die" e su ciò non ci piove.

L'iniziativa dell'Avvocatura dello Stato di indicare una spesa di 35 miliardi, se la Consulta avesse accolto in pieno i vari ricorsi, tra i quali quello della DIRSTAT, sembra non solo inopportuna ma anche contraddittoria.

Infatti tutti gli impiegati pubblici non "privatizzati" (il che significa in realtà privati di tutto, anche dell'area quadri presente nel privato e in settori pubblici "particolari"), cioè magistrati, forze dell'ordine, prefetti, ambasciatori e via dicendo, compresi ovviamente gli avvocati dello Stato) hanno ricevuto in questi ultimi 6 anni gli aumenti retributivi che hanno richiesto.

I sindacati che hanno voluto la privatizzazione dovrebbero spiegare ai dipendenti statali cosiddetti "privatizzati" quali siano stati i benefici della privatizzazione.

La DIRSTAT non ha questo compito in quanto impugnò innanzi alla Corte Costituzionale, purtroppo senza successo, la privatizzazione stessa.

UFFICIO STAMPA DIRSTAT